



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

23⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 23 - 24 novembre 2002

A T T I

*a cura di
Armando Gravina*

SAN SEVERO 2003

L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba). Nota preliminare.

Università degli Studi di Siena

Grotta delle Mura è situata nella Puglia centrale all'interno del centro abitato di Monopoli (BA). Nonostante la sua posizione geografica, per molteplici aspetti sia culturali che materiali sembra legata anche al nord della Puglia. In particolar modo l'ottima qualità della selce impiegata indica quasi sicuramente una provenienza della stessa dagli affioramenti del Nord della Puglia (leggi Gargano) più che da quelli locali.

Il livello oggetto del presente lavoro è stato indagato solamente nella prima area di scavo (A) dove si colloca tra un livello culturalmente riferibile al Musteriano (in basso) datato a 44530 +/- 2040 BP (Beta 142777) ed un livello riferibile all'Epigravettiano finale di facies romanelloide (in alto) datato 10540 +/- 140 BP (Beta 91796) e 10850 +/- 100 BP (Utc 1462) (CALATTINI 2002). Nell'area indagata esso aveva uno spessore variabile fra i 60 e gli 80 cm. Al tetto mostrava chiari segni di uno scorrimento interno di acqua che è la causa dell'asportazione, in quel punto della grotta, di alcuni livelli culturali.

Il terreno di colore giallo-rossastro e di chiara matrice sabbiosa ha mantenuto queste caratteristiche per tutto lo spessore salvo alcuni livelletti di limitata consistenza dal colore più bruno presenti nella parte centrale dello strato.

Lo studio sedimentologico condotto dal Dott. Boschian dell'Università di Pisa, sebbene ancora in corso, ha documentato per US 62 e US 72 le due unità stratigrafiche di maggiore consistenza un'identica natura e cioè un apporto eolico dall'esterno.

Per quanto concerne la ricostruzione paleo-ambientale possediamo dati ricavati dallo studio dei resti carboniosi (Dott Fiorentino-Università di Lecce) e dallo studio della macrofauna (Dott Boscato-Università di Siena). I resti di carbone documentano un ambiente tendenzialmente freddo che passa da un momento leggermente più umido (in basso US 72) ad un momento sempre freddo, ma più arido (in alto US 62). Lo studio della macrofauna mostra una netta prevalenza degli Equidi, soprattutto Cavallo (oltre il 60%) contro un 20% circa di Bove. Questi dati confermano a pieno i dati appena esposti dell'antracologia, anche se in questi ultimi non è possibile cogliere la diminuzione di umidità dal basso verso l'alto. Tra i carnivori merita una citazione particolare la presenza del Leone (*Panthera leo*). I dati a disposizione concordano nell'indicare un ambiente aperto, dal clima freddo arido, con poca vegetazione e questa formata quasi esclusivamente da conifere. Un ambiente del genere concorda anche con i dati sedimentologici nello spiegare la natura stessa del deposito.

L'industria litica, non particolarmente numerosa, consta di 619 strumenti comprensivi dei pezzi a ritocco inframarginale. I tipi primari, sensu Laplace, sono 564, i pezzi composti 9.

La prima cosa che colpisce ad uno sguardo d'insieme sono le ridotte dimensioni degli strumenti.

Constatata la presenza di due US più importanti, separate da alcune di minore importanza, anche dal punto di vista quantitativo degli strumenti, si è pensato di tenere separate nello studio le due US più consistenti accorpando con esse le altre anche al fine di verificare se nell'industria litica si potessero cogliere delle tensioni evolutive (US 60-62, US 64-74).

L'insieme è risultato dal punto di vista culturale assai omogeneo e riconducibile all'Epigravettiano antico, sottofase a "crans".

Le caratteristiche più importanti possono essere così riassunte: Bulini sempre più numerosi dei Grattatoi ($B/G = 2.0; 2.2$), equivalenza all'interno dei primi fra forme su ritocco e semplici ($Br/Bs = 1.2; 1.0$). Prevalenza all'interno dei Grattatoi delle forme corte sulle lunghe (la perfetta uguaglianza fra corti e lunghi nel raggruppamento US 64-74 è imputabile allo scarso numero di reperti interi a disposizione). Altre caratteristiche importanti per la precisazione della facies culturale sono il basso valore dell'indice ristretto dei Dorsi e Troncatura (rispettivamente 8.6 e 9.9) e quello, sempre ristretto delle forme a "crans" (2.9 e 1.2). Il Substrato, sensu Laplace, è al contrario assai consistente in entrambi i raggruppamenti, all'interno vi risaltano le percentuali sia dei Raschiatoi corti che degli Scagliati.

La presenza di elementi particolari come gli strumenti a "crans", associata ad un quadro tipologico come quello appena descritto, ci permettono di collocare il livello in oggetto, come anticipato sopra, nell'Epigravettiano antico e più precisamente alla fase a "crans" dello stesso. Quello che colpisce immediatamente è la scarsa presenza di questi elementi così caratteristici. Questo dato può essere spiegato in due maniere, nella primo caso si potrebbe vedere in esso un aspetto molto tardo di questa

facies, quando l'importanza dei pezzi a "crans" sta progressivamente diminuendo per lasciare posto ad altri tipi di strumenti, nel secondo caso si potrebbe chiamare in causa la distribuzione orizzontale della componente litica all'interno della grotta. Il riattraversamento di questo livello nella nuova area si spera possa confermare una delle ipotesi appena formulate. Al momento, secondo gli Autori, valutata anche la presenza di altri giacimenti con bassa consistenza di tale tipo di strumenti, la prima ipotesi sembrerebbe la più probabile.

I giacimenti pugliesi attribuiti a questa fase con cui si possono instaurare dei confronti non sono particolarmente numerosi e con la maggior parte di essi, come vedremo in seguito, sussistono delle notevoli diversità. Il giacimento pugliese più importante per il paleolitico superiore è senza dubbio Grotta Paglicci. La fase a "crans" è in questo giacimento documentata in diversi strati. In essi si nota una progressiva diminuzione dei pezzi a "crans" dal basso verso l'alto, anche se limitiamo i confronti con gli strati 13-12, quelli in cui si raggiungono i valori minimi dell'indice ristretto dei "crans" notiamo che con essi sussistono, oltre alla forte differenza dell'indice di questo tipo di strumenti, anche altre notevoli diversità, quali il diverso rapporto fra Bulini e Grattatoi, positivo a Grotta delle Mura, negativo a Paglicci, il diverso rapporto all'interno dei grattatoi fra forme lunghe (prevalenti nel giacimento dauno) e corte (in maggioranza nel nostro).

Altri giacimenti pugliesi che hanno restituito materiali riconducibili a questo aspetto sono: Taurisano ed il Riparo "C" delle Cipolliane, ambedue situati nel Sud della Puglia (Salento).

I confronti con il primo giacimento sono difficili da sviluppare a causa del diverso metodo di studio impiegato nell'analisi dell'industria litica, comunque da quanto si deduce dal lavoro di Palma di Cesnola (PALMA DI CENOLO 2001) la notevole diversità dell'indice dei "crans", qui addirittura più alto che a Paglicci, toglie ogni ulteriore possibilità di confronto con questo giacimento.

Molteplici sono invece i punti di contatto con l'altro giacimento salentino, in particolare con lo strato 4, riferito appunto all'Epigravettiano antico a "crans". Come si può vedere dall'analisi della tabella 1, fra questo giacimento ed il nostro concordano tutti i principali indici tipologici: rapporto B/G molto al di sopra dell'unità in entrambi; prevalenza, più netta alle Cipolliane che a Grotta delle Mura, dei bulini su ritocco rispetto ai semplici; prevalenza all'interno dei grattatoi delle forme corte sulle lunghe; equivalente presenza dei dorsi e troncatura; indice ristretto dei "crans" molto basso in entrambi, in questo caso inferiore nel nostro giacimento. Con lo strato 4 del Riparo delle Cipolliane concordano, oltre i dati tipologici su esposti, anche i dati paleoambientali, infatti in entrambi i giacimenti, nella fauna, predominano nettamente gli Equidi, e a ciò va aggiunto il fatto che i dati sedimentologici indicano in tutte e due un clima tendenzialmente freddo-arido. Siamo quindi in presenza di un ambiente aperto dal clima freddo-arido con scarsa copertura arborea, essenzialmente a conifere.

Tornando ad analizzare i dati paleontologici, se focalizziamo la nostra attenzione su Grotta Paglicci ed in particolare sull'andamento che subisce in questo giacimento l'indice dei "crans", notiamo una diminuzione di esso dal basso verso l'alto. In quest'ottica lo stato 4 del Riparo delle Cipolliane ed il livello in oggetto si collocherebbero proprio alla fine del ciclo degli strumenti a "crans" dove Grotta delle Mura, tenendo presente le considerazioni espresse precedentemente, rappresenterebbe uno degli aspetti più tardivi fino ad ora conosciuto in Puglia.

Questa teoria è in parte suffragata anche dalla datazione radiometrica ottenuta per questo livello. In realtà le datazioni sono due e si riferiscono alle due US principali l'US 62 e la 72. Purtroppo il calcolo della datazione relativa all'US 72, quella più in basso a diretto contatto con il Musteriano, ha dato un valore incongruente con l'aspetto culturale descritto (32.090 + - 440 BP, Beta 171354).

L'altre, invece, relativa all'US 62 è risultata perfettamente coerente: 15.860 + - 80 BP (Beta 171353).

Tutti i giacimenti citati nei confronti presentano delle datazioni. Al Riparo delle Cipolliane, per esempio, è stato datato lo strato 3 (Epigravettiano evoluto) direttamente sovrapposto al livello che ci interessa in questa nota. Le tre date ottenute per questo giacimento sono comprese fra 15.300 e 15.000 BP. La nostra data, leggermente più vecchia delle succitate, ben si inserisce in tale quadro e conferma l'attribuzione culturale proposta per il livello oggetto del lavoro.

Le altre datazioni conosciute per l'Epigravettiano antico a "crans" in Puglia si riferiscono ai giacimenti di Paglicci e di Taurisano. Per ambedue i giacimenti sono sollevati dei dubbi circa la coerenza delle stesse (PALMA DI CESNOLA, 2001). Escludendo dalla discussione quelle di Paglicci, tutte assai più vecchie della nostra, rimangono quelle di Taurisano. La forchetta di oscillazione di queste ingloberebbe quella ottenuta per Grotta delle Mura; con questo giacimento, però, come precedentemente espresso, contrasta l'alta percentuale di pezzi a "crans" che sembrerebbe discordare con l'ipotesi evolutiva precedentemente formulata per l'Epigravettiano a "crans" pugliese.

BIBLIOGRAFIA

CALATTINI M. 2002, *Scoperta di una sepoltura paleolitica a Grotta delle Mura (BA)*, in *Rassegna di Archeologia*, vol. 19A, pp. 37-46

GAMBASSINI P. 1970, *Risultati della campagna di scavi 1964, nel Riparo C delle Cipolliane (Lecce)*. *Rivista di Scienze Preistoriche*, vol. XXV, fasc. 1, pp. 127- 181

PALMA DI CESNOLA A., BIETTI A. 1983, *Le Gravettien et l'Épigravettien ancien en Italie*, *Rivista di Scienze Preistoriche*, vol. XXXVIII, pp. 181 – 228.

PALMA DI CESNOLA A. 2001, *Le Paléolithique supérieur en Italie*, Ed. Jérôme Millon, Grenoble.

	MU us 62	MU us 64-74		Cip Str. 4	P Str 14	P Str. 13-12
B	7.5	5.7		11.8	12.6	8.8
G	3.9	2.6		3.2	19.4	14.5
T	4.2	5.3		1.4		
Bc	0.3	-		0.9		
PD + LD	20.0	10.1		29.2	27.6	37.9
DT	3.6	3.5		2.7	2.9	1.6
Gm	0.3	0.9		-	0.7	0.4
Fr ∅	13.5	15.8				
F	0.6	-		1.4	0.7	-
P	1.2	7.0		1.8	3.7	1.2
L	7.8	8.8		19.2	9.0	14.8
R	19.8	24.4		15.0		
L-R	0.6	-				
A	0.3	-		3.6		
D	4.2	0.4		9.6	8.2	6.0
E	12.5	15.8		?		
B/G	1.9	2.2		3.7	0.6	0.6
Br/Bs	1.1	1.0		2.8	4.0	1.7
Gil/Gfc	0.25	1.0		0.5	4.0	13.0
IR crans	2.9	1.2		8.1	16.0	14.8
IR DT	8.6	9.9		7.9	9.3	4.0
Sub	46.4	56.3		49.3	29.9	29.6

Fig.1 - Tabella struttura industria.

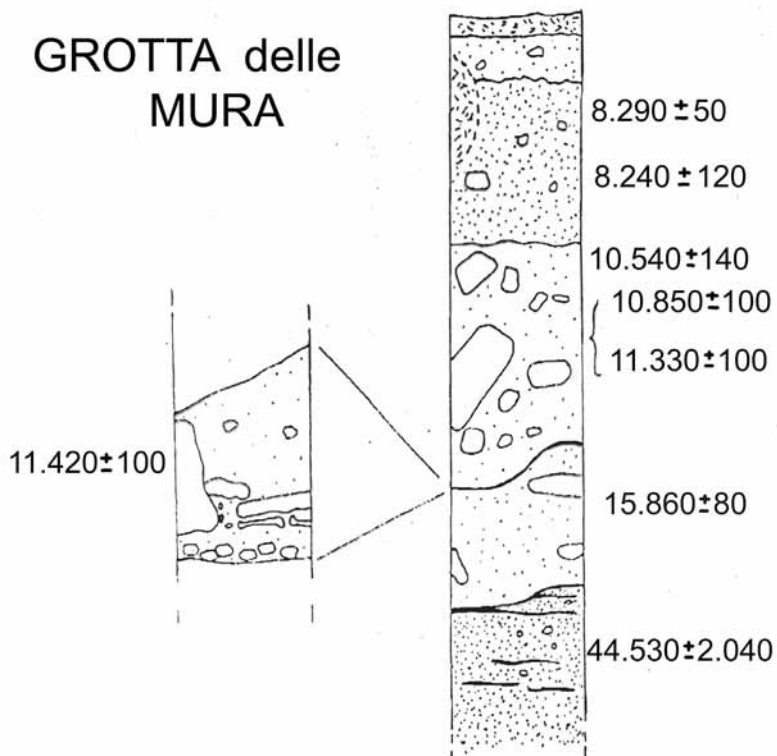


Fig. 2 - Colonnino stratigrafico e datazioni.

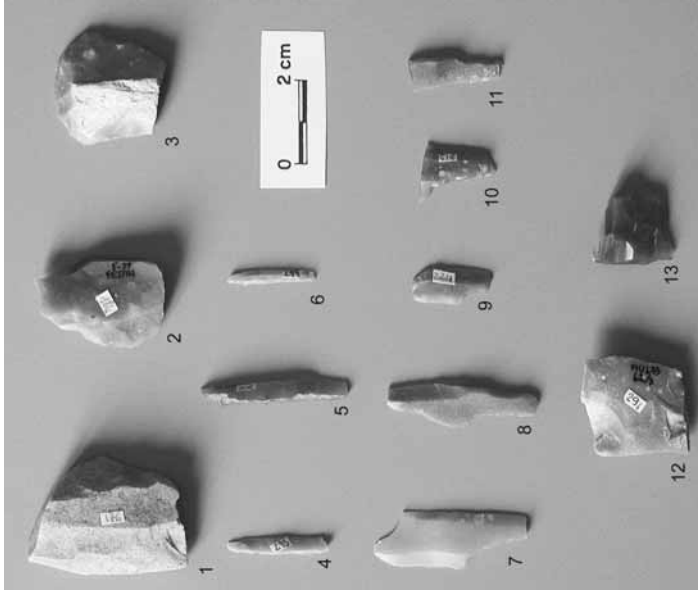


Fig.4 : US 62 – m 1,2 Bulini; n° 3 Grattatoio; m 4,5,6 Elementi a dorso; m 7-11 Crans; m 12,13 Scagliati

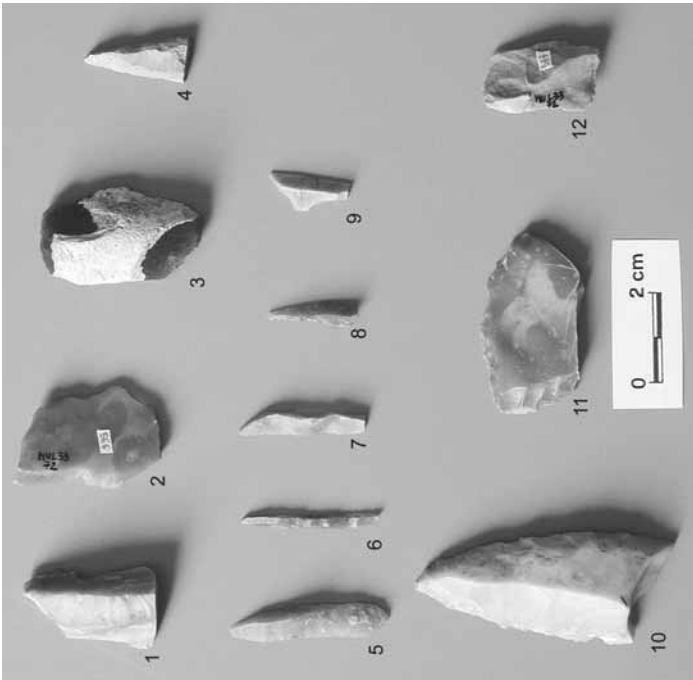


Fig. 3: US 72 – m 1,2 Bulini; n° 3 Grattatoio; n°4 Punta; m 5-8 Elementi a dorso; n° 9 Lama a Cran; n° 10 Punta; n° 11 Raschiatoio trasversale; n° 12 Scagliato.

INDICE

MARGHERITA FREGUGLIA, ARTURO PALMA DI CESNOLA <i>Il Premusteriano della Grotta Paglicci nel Gargano</i> <i>Nota preliminare</i>	pag.	3
MARGHERITA FREGUGLIA <i>Il Musteriano della Grotta di Tommasone</i>	»	11
M. CALATTINI, E. MARCONI <i>L'Epigravettiano antico di Grotta delle Mura (Ba)</i> <i>Nota preliminare</i>	»	27
ATTILIO GALIBERTI, ITALO M. MUNTONI, MASSIMO TARANTINI <i>La miniera neolitica della Defensola (Vieste-Fg): recenti acquisizioni e prospettive di ricerca</i>	»	33
MASSIMO TARANTINI <i>Prime ricerche nel complesso minerario della Defensola "B" (Vieste-Fg)</i>	»	47
FRANCESCA RADINA <i>Strutture d'abitato del neolitico lungo il basso corso ofantino. Il silos di San Giovanni-Setteponti</i>	»	59
FRANCESCA ALHAIQUE, EUGENIO CERILLI <i>I dati sul campione faunistico del pozzetto neolitico di San Giovanni-Setteponti</i>	»	71

MARIA LUISA NAVA <i>Il popolamento durante il Neolitico nella media Valle dell'Ofanto alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	pag. 77
ELENA NATALI <i>Gli insediamenti neolitici di Valle Messina e Serra dei Canonici (San Nicola di Melfi - Potenza)</i>	» 81
LORETANA SALVADEI <i>Valle Messina - San Nicola di Melfi. Dati antropologici</i>	» 97
MARIA TERESA CUDA, ARMANDO GRAVINA <i>L'industria litica bifacciale e la ceramica di Cruci presso Peschici</i>	» 101
ARMANDO GRAVINA <i>Madonna delle Grazie (Celenza Valfortore). Un sito di frequentazione eneolitica</i>	» 117
MARIA LUISA NAVA <i>Aspetti funerari protostorici nella media Valle dell'Ofanto e nel Materano alla luce dei nuovi scavi della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Basilicata</i>	» 127
DOMENICO MANCINELLI <i>Gli incinerati della necropoli di "Villa Coretti" presso Timmari (Matera) (campagna di scavo 2001)</i>	» 149
ADDOLORATA PREITE <i>L'ipogeo 1036 di Lavello (Potenza). Dati preliminari</i>	» 153
GIORGIO TROISI <i>Analisi archeometriche dell'ipogeo 1036 di Lavello (Pz): risultati preliminari</i>	» 171

ARMANDO GRAVINA <i>Gli insediamenti preistorici di Mulino Dabbasso. Valle del Medio Fortore (Celenza Valfortore - Fg)</i>	pag. 177
ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>L'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Coppa Navigata: campagne di scavo 2001 e 2002</i>	» 201
EMANUELA CRISTIANI, CRISTINA LEMORINI, MAURIZIO MOSCOLONI <i>Coppa Navigata: l'industria litica, la pietra pesante e l'industria in materia dura animale di una struttura del protoappenninico</i>	» 215
MASSIMO CALDARA, ORONZO SIMONE, STEFANO PORZIA <i>L'area umida di Coppa Navigata fra il Neolitico e l'Età del Bronzo</i>	» 225
VALENTINA COPAT, GIULIA RECCHIA <i>Vasi funerari? Modelli ceramici nelle sepolture dell'Età del Bronzo nella Puglia settentrionale e nelle aree limitrofe</i>	» 253
ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Gli avori del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 275
RENATO PERONI, BARBARA BARBARO, ALESSANDRO VANZETTI <i>I materiali del nuovo ipogeo di Trinitapoli</i>	» 287
ANNA MARIA TUNZI SISTO, CLAUDIA DE DAVIDE, DAVID WICKS <i>Campagne di scavo 2001-2002. Relazione preliminare</i>	» 321
GIULIA RECCHIA, ANNA MARIA TUNZI SISTO <i>Alcune note sull'articolazione interna di Grotta Manaccora durante l'Età del Bronzo</i>	» 339
GIULIANO VOLPE, ANGELO V. ROMANO, ROBERTO GOFFREDO <i>Archeologia dei paesaggi della Valle del Celone</i>	» 349

FRANCESCO PAOLO MAUCCI VIVOLO

Intermezzo comico in archeologia

(da Pompei a Canosa e viceversa) pag. 393